

**Abito
Rifugio
Transito**

**Percezioni tattili
e spaziali.**

Roberta Bridda in dialogo con Patrizio Anastasi,
paesaggi sonori di SHFR, installazione tattile di Jani Lunablau.

a cura di start e atipiche edizioni, in collaborazione con Kilowatt
e Istituto dei ciechi Francesco Cavazza.

Dal 1 al 4 Maggio alle Serre dei Giardini Margherita, Via Castiglione 134, Bologna.

Parole chiave: Abitare, transitare, migrare, mappare, esperire, ascoltare.
Topografia, trame, forme, impermanenza, ritmo.

Che cos'è:

una mostra come luogo di ricerca sull'abitare e il transitare che mette al centro il corpo e la percezione come spazio dell'esperienza. Abitare il corpo, lo spazio e la relazione con l'altro. Transitare non solo lo spazio fisico, ma anche quello percepito e immaginato. Una mostra che nasce dai libri tattili illustrati di Roberta Bridda per andare oltre la forma libro, in un dialogo tra oggetti tattili e un immaginario di segni illustrati creato da Patrizio Anastasi, in una topografia di frammenti, trame e movimenti. Frammenti che ritroviamo, da comporre e ricomporre anche nell'installazione di Jani Lunablau. L'esperienza non solo tattile ma anche uditiva, attraverso i paesaggi sonori di SHFR, prende forma in diversi luoghi e supporti mutevoli diventando gioco, sorpresa e intenzione. Libri e paesaggi toccabili da cercare nello spazio interno ed esterno delle Serre dei Giardini Margherita dove si invita e si accompagna il pubblico in un percorso di azione e partecipazione in cui scoprire nuovi significati, nuove connessioni, nuove prospettive su noi stessi e sul mondo che ci circonda. . Una mostra collettiva, nata da uno stimolo iniziale, i nidi di Roberta Bridda, per diventare dialogo serrato tra artisti diversi, che nell'ascolto reciproco, in uno scambio e intreccio continuo di idee, taccuini, materiali, suoni e suggestioni tra Roma e Barcellona, hanno dato vita a una ricerca di un ambiente comune. Migrare, mappare, ascoltare. Storie che si ampliano e diventano nidi, rifugi, abiti trasformabili e temporanei, migrazioni, mappe impossibili da immaginare e costruire insieme.

Cosa incontriamo:

1- I nidi di Roberta Bridda sono delle strutture tridimensionali che occupano lo spazio e accolgono l'azione e le intenzioni dei visitatori. Strutture modificabili su cui ogni gesto lascia un segno per il prossimo, in un gioco in cui il nido diventa un passaggio di consegne, di impronte, di intenzioni. Oggetti da abitare, oggetti da vestire, oggetti con cui giocare con forme, pesi, textures delle più diverse. Nidi enormi in cui trovare rifugio e nidi leggerissimi, quasi impercettibili, da tenere in una mano, nidi accoglienti e nidi duri, respingenti. Casa, rifugio o luogo ostile. Spazi di possibilità e esperienza per il corpo.

2- I nidi sono installati tra i sei standardi visivi di Patrizio Anastasi che riportano una topografia di segni numerati, otto per ciascuno standard, uno studio sui movimenti migratori insiti nella natura e nel suo istinto al movimento. Gli standardi hanno una dimensione di 50 centimetri di larghezza per 2 metri d'altezza e sono stampati in digitale su una tela grezza misto cotone. I segni, alcuni dei quali texturizzati, sono stati disegnati e composti in digitale, utilizzando un set di forme tipo normografo creato con elementi provenienti da dei ritagli di carta scansionati. I segni, enfatizzati e caratterizzati anche attraverso l'utilizzo del colore nero, diventano linguaggio, come fossero delle lettere. Un apparato visivo che nasce dall'interazione reale e esperienziale con i nidi. In mostra è presente un libro che si apre in verticale e riproduce i segni a rilievo restituendo al tempo stesso l'andamento e la verticalità dell'installazione.

3- I paesaggi sonori di SHFR: tre composizioni musicali, tracce create appositamente per la mostra che ne accompagnano l'esperienza con pause e silenzi per creare un ambiente multisensoriale in cui immergersi per abitare lo spazio. Arrival, Talk e Tajemniczy Ogròd (il giardino segreto) nascono dall'esperienza tattile e corporea di relazione con i nidi di Roberta Bridda sottolineando la profonda differenza corporea e emotiva che ciascuna manipolazione e ciascun materiale stabilisce con il proprio interlocutore.

4- Una installazione tattile di Jani Lunablau: un albero da comporre, scomporre, creare e ricreare in cui ciascun ramo ha caratteristiche materiche e tattili differenti. Un albero rifugio da costruire e su cui costruire nidi possibili, un albero casa da conoscere e riconoscere attraverso la manipolazione.

5- I libri tattili illustrati e i materiali tattili di Roberta Bridda che indagano la casa, lo spazio, l'architettura, la natura nella sua forma di spazio da vivere e abitare.

Orari di apertura:

La mostra sarà visitabile tutti i giorni dalle h: 15.00 alle h: 19.00 accompagnati dagli artisti.

Il 1 Maggio apertura straordinaria dalle h: 10.30 alle h: 13.00 con Patrizio Anastasi.

Appuntamenti:

— 2 Maggio h: 10.30

Visita alla mostra riservata al gruppo di lavoro del museo Tolomeo con Fabio Fornasari.

— 3 Maggio h:10.30

Proteggimi! Workshop di Roberta Bridda tra corpo e costruzione con la "scuola sperimentale 0-6 Kw Baby".

— 4 Maggio h: 18.00

Chiusura della mostra con Roberta Bridda e Jani Lunablau.

Visita in mostra e piccolo laboratorio di costruzione di segnalibri tattili.

Tutti gli eventi fanno parte di BOOM! Crescere nei libri, promosso da Comune di Bologna e BolognaFiere, curato dal Settore Biblioteche e Welfare culturale e Hamelin, nell'ambito del Patto per la lettura di Bologna.

Le fotografie della comunicazione e del catalogo sono di Liam G. Schäffer

Progetto grafico Patrizio Anastasi

Testo di Barbara D'Ambrosio

"La produzione di un discorso appare come la selezione continua dei possibili, che si apre la strada attraverso reti di costrizioni" (Greimas, Courtes).

Gli oggetti tattili di Roberta Bridda e Jani Lunablau, la mappatura segnica di Patrizio Anastasi, i paesaggi sonori di Thomas Bernardes dialogano tracciando un tessuto di relazioni attraverso il quale far funzionare lo spazio e, inevitabilmente, gli oggetti e le persone che lo abitano. Elementi che ridefiniscono le Serre dei Giardini trasformandole in un contesto di azioni possibili. La morbidezza, duttilità e leggerezza dei "nidi", la rigidità e la ripetitività del segno grafico, l'intensità delle tracce sonore sono alcuni degli elementi in gioco per vivere un'esperienza che si trasforma nell'occasione di ripensare un luogo, che è anche il proprio corpo. Abito, rifugio, transito: tre sostantivi, ma anche tre verbi coniugati in prima persona singolare, al modo indicativo, che rappresenta il modo della realtà e delle azioni concrete. Tre azioni che rimandano a un modo concreto in cui posso vivere e attraversare lo spazio.

"Habitus", che si riconnette ad "habere", "modo (di essere) che si ha", richiama parole come abitudine, attitudine, che ci riportano all'idea dell'assunzione di un modo e di un ritmo che ci definisce, di cui ci appropriamo; diventa il nostro "abito" e tesse la nostra identità. E abitare indica comunemente proprio l'aver consuetudine in un luogo, che si dà nella vita di tutti i giorni. Ma allora è in questa consuetudine, che è il nostro fare quotidiano ripetitivo ed inconscio, che noi costruiamo e intrecciamo il "nostro discorso". È nell'archivio personale dei nostri gesti e memorie quotidiane che possiamo ritrovarci, ma anche ripensare noi stessi e i modi di intrecciare le proprie relazioni con il mondo. Un archivio che diventa un luogo di segni e gesti potenziali in cui scoprire infinite possibilità di relazione tra gli elementi che lo compongono. Attraverso la manualità, lo sguardo, l'ascolto entriamo così nella rete di ciò che potremmo definire transtestualità, una trama di relazioni ricca ed elastica in cui sentiamo di essere sensibili a un nuovo messaggio.

L'accesso al senso diventa dunque un'esperienza, i percorsi fisici e visivi dei fruitori-attanti creano loro stessi la disposizione spaziale: si innesca così quel processo che, a diversi livelli, ci trascina dentro le maglie del "discorso", stabilendo una comunicazione tra soggetti e oggetti finalmente pronti a scambiarsi di ruolo. Un ambiente che non si limiti a ospitare nuove presenze ma riesca, piuttosto, ad articolarle riconfigurandosi come luogo di scambio.